

CROVACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tornano alla ribalta i personaggi dello scandalo dell'«Immobiliare»

Gli avvocati Achille Battaglia e Giovanni Carlini, nel settimanale Espresso, hanno presentato ieri mattina nella cancelleria della IV sezione penale del tribunale i motivi di appello contro la sentenza che mandò assolti i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Canogio con formula dubitativa a conclusione del lungo processo imbandito sulla querela della Società Generale Immobiliare in reazione ad un'inchiesta sull'usura fondiaria pubblicata da quel settimanale. L'appello dei difensori tende ad ottenere un giudizio di merito, non un proscioglimento con formula piena («per non aver commesso il fatto», perché il fatto non sussiste).

Le 22 cartelle del documento difensivo appaiono dense di argomentazioni meritevoli di un ampio compendio. Nella premessa del documento si nega recisamente che l'articolo incriminato («Dietro la storia di Rebecchini, 100 miliardi») avesse intenzioni diffamatorie: esso era il risultato di un'inchiesta condotta dal giornale sugli abusi edilizi nella Capitale e sull'usura delle aree edificabili.

Il primo motivo d'appello verte sulla possibilità di ritenere che la SGI di «farsi valere in più modi e per più ragioni a causa della propria potenza politica ed economica».

Questa parte del documento si conclude con l'affermazione che nella pubblicazione incriminata altro non si fece se non esercitare il «diritto-dovere di controllo e di censura».

Illuminante in tal senso appaiono le pagine dedicate al secondo motivo dell'appello, così intitolato: «I fatti effettivamente commessi dagli imputati con la redazione e la pubblicazione dell'articolo incriminato non costituiscono reato».

L'inchiesta dell'Espresso tenne nel dovuto conto la protesta di Pio XII contro l'usura delle aree fabbricabili, la dove il Pontefice, in un noto discorso, ammonì: «Combattetene, dunque, con tutti i mezzi che il bene comune giustifica, l'usura fondiaria e ogni speculazione finanziaria economicamente improduttiva con un bene così fondamentale come è il suolo».

Allegando, a questo punto, che l'articolo incriminato fu scritto per la tutela di un interesse pubblico, l'appello si domanda se l'azione degli imputati fu contenuta entro i limiti del «diritto di opinione e di censura».

Naturalmente, si tratta di un interrogativo retorico. La risposta non può che essere affermativa. È dimostrata, infatti, la verità di tutte le affermazioni contenute nell'articolo incriminato.

Il secondo motivo dell'appello, così intitolato: «I fatti effettivamente commessi dagli imputati con la redazione e la pubblicazione dell'articolo incriminato non costituiscono reato».

L'inchiesta dell'Espresso tenne nel dovuto conto la protesta di Pio XII contro l'usura delle aree fabbricabili, la dove il Pontefice, in un noto discorso, ammonì: «Combattetene, dunque, con tutti i mezzi che il bene comune giustifica, l'usura fondiaria e ogni speculazione finanziaria economicamente improduttiva con un bene così fondamentale come è il suolo».

Allegando, a questo punto, che l'articolo incriminato fu scritto per la tutela di un interesse pubblico, l'appello si domanda se l'azione degli imputati fu contenuta entro i limiti del «diritto di opinione e di censura».

Naturalmente, si tratta di un interrogativo retorico. La risposta non può che essere affermativa. È dimostrata, infatti, la verità di tutte le affermazioni contenute nell'articolo incriminato.

Il secondo motivo dell'appello, così intitolato: «I fatti effettivamente commessi dagli imputati con la redazione e la pubblicazione dell'articolo incriminato non costituiscono reato».

L'inchiesta dell'Espresso tenne nel dovuto conto la protesta di Pio XII contro l'usura delle aree fabbricabili, la dove il Pontefice, in un noto discorso, ammonì: «Combattetene, dunque, con tutti i mezzi che il bene comune giustifica, l'usura fondiaria e ogni speculazione finanziaria economicamente improduttiva con un bene così fondamentale come è il suolo».

Allegando, a questo punto, che l'articolo incriminato fu scritto per la tutela di un interesse pubblico, l'appello si domanda se l'azione degli imputati fu contenuta entro i limiti del «diritto di opinione e di censura».

Naturalmente, si tratta di un interrogativo retorico. La risposta non può che essere affermativa. È dimostrata, infatti, la verità di tutte le affermazioni contenute nell'articolo incriminato.

Il secondo motivo dell'appello, così intitolato: «I fatti effettivamente commessi dagli imputati con la redazione e la pubblicazione dell'articolo incriminato non costituiscono reato».

L'inchiesta dell'Espresso tenne nel dovuto conto la protesta di Pio XII contro l'usura delle aree fabbricabili, la dove il Pontefice, in un noto discorso, ammonì: «Combattetene, dunque, con tutti i mezzi che il bene comune giustifica, l'usura fondiaria e ogni speculazione finanziaria economicamente improduttiva con un bene così fondamentale come è il suolo».

Allegando, a questo punto, che l'articolo incriminato fu scritto per la tutela di un interesse pubblico, l'appello si domanda se l'azione degli imputati fu contenuta entro i limiti del «diritto di opinione e di censura».

Naturalmente, si tratta di un interrogativo retorico. La risposta non può che essere affermativa. È dimostrata, infatti, la verità di tutte le affermazioni contenute nell'articolo incriminato.

Il secondo motivo dell'appello, così intitolato: «I fatti effettivamente commessi dagli imputati con la redazione e la pubblicazione dell'articolo incriminato non costituiscono reato».

L'inchiesta dell'Espresso tenne nel dovuto conto la protesta di Pio XII contro l'usura delle aree fabbricabili, la dove il Pontefice, in un noto discorso, ammonì: «Combattetene, dunque, con tutti i mezzi che il bene comune giustifica, l'usura fondiaria e ogni speculazione finanziaria economicamente improduttiva con un bene così fondamentale come è il suolo».

Allegando, a questo punto, che l'articolo incriminato fu scritto per la tutela di un interesse pubblico, l'appello si domanda se l'azione degli imputati fu contenuta entro i limiti del «diritto di opinione e di censura».

Naturalmente, si tratta di un interrogativo retorico. La risposta non può che essere affermativa. È dimostrata, infatti, la verità di tutte le affermazioni contenute nell'articolo incriminato.

Il secondo motivo dell'appello, così intitolato: «I fatti effettivamente commessi dagli imputati con la redazione e la pubblicazione dell'articolo incriminato non costituiscono reato».

L'inchiesta dell'Espresso tenne nel dovuto conto la protesta di Pio XII contro l'usura delle aree fabbricabili, la dove il Pontefice, in un noto discorso, ammonì: «Combattetene, dunque, con tutti i mezzi che il bene comune giustifica, l'usura fondiaria e ogni speculazione finanziaria economicamente improduttiva con un bene così fondamentale come è il suolo».

Allegando, a questo punto, che l'articolo incriminato fu scritto per la tutela di un interesse pubblico, l'appello si domanda se l'azione degli imputati fu contenuta entro i limiti del «diritto di opinione e di censura».

Naturalmente, si tratta di un interrogativo retorico. La risposta non può che essere affermativa. È dimostrata, infatti, la verità di tutte le affermazioni contenute nell'articolo incriminato.

Il secondo motivo dell'appello, così intitolato: «I fatti effettivamente commessi dagli imputati con la redazione e la pubblicazione dell'articolo incriminato non costituiscono reato».

- I difensori dell'«Espresso» hanno presentato i motivi di appello per ottenere la formula piena nell'assoluzione decisa nel giudizio di primo grado.
- Gli altri processi. Confermata per Saccares la condanna a sette anni di reclusione. Tentò di uccidere la fidanzata adolescente. Uno stravagante promemoria del maestro che uccise la collega.

criminato, in modo particolare la verità dell'affermazione che «è difficile resistere in Campidoglio ad una potenza come l'immobiliare specie da parte di impiegati che avendo stipendi bassi» non possono spingere la loro resistenza alle ingiuste pretese di quella potenza sino a rischiare il licenziamento o le dimissioni.

Qui si entra nel vivo del documento che elenca, in ascuta ed eloquente sequenza, i fatti e gli episodi più tipici dell'attività speculativa della SGI all'ombra del Comune, ottenendo «satisfazioni e vantaggi che non le spettavano».

Il 5 settembre '51 l'ing. Carpentini e il dott. Samaritani della SGI vanno in visita dal sindaco Villani del Comune «per impostare la pratica dello spostamento del tram a Belisio».

Ma anche questo documento minuscolo viene cancellato il 30 aprile '53, il principe Pacelli allora dal sindaco Cò una bella lettera al mano e saglio di interesse viene concordato al 580 per cento.

Il documento difensivo indica, quindi, sulla via di una svolta sorto in aula durante l'aspro dibattito del novembre 1953 in sede di Consiglio comunale. Durante quella seduta si levò anche la voce dubbiosa del senatore di Carrara Ma-

dopo una drammatica discussione, praticata sino al 580 per cento, la convenzione passò. Giunto alla fine, il documento di Battaglia e Ozzo ricorda ancora la sentenza del tribunale che osserva che essa «è il ben-

vento della gravità di questa situazione e del vero significato della seconda frase incriminata: «Nessuna intenzione».

così dice la sentenza — vi era stata da parte degli imputati l'intenzione di pubblicare una notizia di corruzione nei confronti dei funzionari del comune? Si era voluto segnalare all'opinione pubblica la situazione che si era creata a seguito delle dispendiose speculazioni sulle aree fabbricabili e della impudenza da parte della amministrazione comunale di porre un freno a tale fenomeno? Tutto ciò dice la sentenza — appa-

re, in tal modo, che la formula di assoluzione per insufficienza di prove non è giustificata».

Alla luce dei precedenti considerazioni e osservazioni, esaminata anche tutta la situazione che si era creata a Monte Mario, con una serie di abusi a catena, il documento difensivo conclude per l'assoluzione con formula piena degli imputati.

Carlini, Santoro, Benedetti e Canogio, per dirla con uno dei nostri più grandi giuristi, si rischia di rendere il magistrato penale garante delle attività illecite di elementi antisociali, e indurlo non già a impedire ma a facilitare l'attuazione di costoro al bene comune e a tutelare le impunità dei potenti».

CONFERMATO LA CONDANNA PER ALBERTO SACCARES — Il giovane che il 14 ottobre '55 sparò sette colpi di pistola contro la fidanzata adolescente Maria Bortone (sedicenne all'epoca del fatto), fortunatamente non uccidendola, è stato condannato dai giudici dell'Assise di Appello alla stessa pena del primo giudizio: 7 anni di reclusione e sei mesi di arresto con la concessione delle attenuanti generiche.

I difensori dell'imputato (avvocato Tito Marzucca Donato Marinaro) hanno illustrato brillantemente i loro motivi di appello, puntando sulla «totale infirmità mentale» del Saccares. La Corte, però, aderendo alla richiesta del PG, ha ritenuto opportuno confermare la prima sentenza.

PROMEMORIA DELL'OMICIDA Giuseppe Mariani, inscenatore comparso all'Assise di Appello per rispondere di omicidio, ha impegnato l'attenzione della Corte e dei giornalisti con la lettura di un suo stravagante

promemoria. Egli uccise il 18 maggio '53 la collega Maria Scipura, nell'abitazione di lei la vittima era sposata e aveva due bambine.

L'imputato ha sempre sostenuto di essere stato, con lunghe soluzioni di continuità, l'amante della donna. Ma di ciò non si ha la certezza. Si sa sicuramente che egli, prima di andare a compiere il suo delitto, telefonò ad un amico che gli aveva consigliato caldamente di commettere pazzie.

Non lo trovò in casa. Credette che quello fosse un segno del destino. Andò dalla Scipura. L'uccise. Il 13 luglio '56 la Corte d'Assise condannò il Mariani a 12 anni di reclusione e a tre anni in casa di cura.

La bizzarria del Mariani si è manifestata anche nell'udienza di ieri. Ha presentato uno strano promemoria. Il presidente ne ha ordinato la lettura. Il PG ha chiesto che si procedesse alla lettura a porte chiuse. È stata concessa ai giornalisti la facoltà di non prendere appunti. I difensori, avvocati Primo Augenti e Armando Costa, non erano d'accordo che si procedesse a quella lettura.

Comunque, nessun giornalista si è rammaricato di non poter prendere appunti considerato lo scarso interesse del documento.

MOZZE AGLIATA-ERCOLANI — Oggi l'on. Giulio Turchi, unito al mattinismo in Campidoglio, ha fatto un'inchiesta su Costantino Agliata, segretario nazionale del sindacato ANAS, e la signorina Gabriella Ercolani. Ai novelli sposi giungono gli auguri dei compagni di lavoro, della Federazione del Partito e dell'Unità.

Culla — La nostra compagnia di lavoro della De Luca, quella che ha ucciso la mamma felice di una bella bambina, alla quale è stato dato il nome di Giulio Turchi, Bertini farà prossimamente il suo debutto con il «ritratto» dell'Unità.

Piccola cronaca — Oggi, giovedì 18 (195-166), San Camillo, Sanfiora, Crescenzo, Giuliano, Ercolani, Federico, Emiliano, Mariani, Malerino, Amelio, Brunone, Raffaele, Sole, sorge alle 4.33, tramonta alle 20.5. Luna, ultimo quarto il 20.

SOLETTINI — Demografico. Nati: maschi 30, femmine 40. Nati morti: 4. Morti: maschi 20, femmine 23. Maschi: 103,5, massima 21,7.

VI SGNALIAMO — Teatri. Concerto alla Basilica di Massenzio. «Le donne a parlamento» di Aristofane di Ossia Antica.

«Cinema». «Il seme della violenza» all'Avventuro; «L'assalto qualunque mi ama» al Belisio; «La carica del 600» al Della Valle; «Il bigliano» all'Espresso; «L'ultimo dei Mohicani» all'Espresso; «La battaglia di Rio della Plata» al Fogliano; «Prima linea» al Garibaldi; «Forza bruta» al Boston; «L'ultimo dei Mohicani» al Principe; «L'ultimo dei Mohicani» al Principe; «L'ultimo dei Mohicani» al Principe.

PROMEMORIA DELL'OMICIDA Giuseppe Mariani, inscenatore comparso all'Assise di Appello per rispondere di omicidio, ha impegnato l'attenzione della Corte e dei giornalisti con la lettura di un suo stravagante

promemoria. Egli uccise il 18 maggio '53 la collega Maria Scipura, nell'abitazione di lei la vittima era sposata e aveva due bambine.

L'imputato ha sempre sostenuto di essere stato, con lunghe soluzioni di continuità, l'amante della donna. Ma di ciò non si ha la certezza. Si sa sicuramente che egli, prima di andare a compiere il suo delitto, telefonò ad un amico che gli aveva consigliato caldamente di commettere pazzie.

Non lo trovò in casa. Credette che quello fosse un segno del destino. Andò dalla Scipura. L'uccise. Il 13 luglio '56 la Corte d'Assise condannò il Mariani a 12 anni di reclusione e a tre anni in casa di cura.

La bizzarria del Mariani si è manifestata anche nell'udienza di ieri. Ha presentato uno strano promemoria. Il presidente ne ha ordinato la lettura. Il PG ha chiesto che si procedesse alla lettura a porte chiuse. È stata concessa ai giornalisti la facoltà di non prendere appunti. I difensori, avvocati Primo Augenti e Armando Costa, non erano d'accordo che si procedesse a quella lettura.

Comunque, nessun giornalista si è rammaricato di non poter prendere appunti considerato lo scarso interesse del documento.

MOZZE AGLIATA-ERCOLANI — Oggi l'on. Giulio Turchi, unito al mattinismo in Campidoglio, ha fatto un'inchiesta su Costantino Agliata, segretario nazionale del sindacato ANAS, e la signorina Gabriella Ercolani. Ai novelli sposi giungono gli auguri dei compagni di lavoro, della Federazione del Partito e dell'Unità.

Culla — La nostra compagnia di lavoro della De Luca, quella che ha ucciso la mamma felice di una bella bambina, alla quale è stato dato il nome di Giulio Turchi, Bertini farà prossimamente il suo debutto con il «ritratto» dell'Unità.

Piccola cronaca — Oggi, giovedì 18 (195-166), San Camillo, Sanfiora, Crescenzo, Giuliano, Ercolani, Federico, Emiliano, Mariani, Malerino, Amelio, Brunone, Raffaele, Sole, sorge alle 4.33, tramonta alle 20.5. Luna, ultimo quarto il 20.

SOLETTINI — Demografico. Nati: maschi 30, femmine 40. Nati morti: 4. Morti: maschi 20, femmine 23. Maschi: 103,5, massima 21,7.

VI SGNALIAMO — Teatri. Concerto alla Basilica di Massenzio. «Le donne a parlamento» di Aristofane di Ossia Antica.

«Cinema». «Il seme della violenza» all'Avventuro; «L'assalto qualunque mi ama» al Belisio; «La carica del 600» al Della Valle; «Il bigliano» all'Espresso; «L'ultimo dei Mohicani» all'Espresso; «La battaglia di Rio della Plata» al Fogliano; «Prima linea» al Garibaldi; «Forza bruta» al Boston; «L'ultimo dei Mohicani» al Principe; «L'ultimo dei Mohicani» al Principe; «L'ultimo dei Mohicani» al Principe.

PROMEMORIA DELL'OMICIDA Giuseppe Mariani, inscenatore comparso all'Assise di Appello per rispondere di omicidio, ha impegnato l'attenzione della Corte e dei giornalisti con la lettura di un suo stravagante

promemoria. Egli uccise il 18 maggio '53 la collega Maria Scipura, nell'abitazione di lei la vittima era sposata e aveva due bambine.

L'imputato ha sempre sostenuto di essere stato, con lunghe soluzioni di continuità, l'amante della donna. Ma di ciò non si ha la certezza. Si sa sicuramente che egli, prima di andare a compiere il suo delitto, telefonò ad un amico che gli aveva consigliato caldamente di commettere pazzie.

Non lo trovò in casa. Credette che quello fosse un segno del destino. Andò dalla Scipura. L'uccise. Il 13 luglio '56 la Corte d'Assise condannò il Mariani a 12 anni di reclusione e a tre anni in casa di cura.

La bizzarria del Mariani si è manifestata anche nell'udienza di ieri. Ha presentato uno strano promemoria. Il presidente ne ha ordinato la lettura. Il PG ha chiesto che si procedesse alla lettura a porte chiuse. È stata concessa ai giornalisti la facoltà di non prendere appunti. I difensori, avvocati Primo Augenti e Armando Costa, non erano d'accordo che si procedesse a quella lettura.

Comunque, nessun giornalista si è rammaricato di non poter prendere appunti considerato lo scarso interesse del documento.

MOZZE AGLIATA-ERCOLANI — Oggi l'on. Giulio Turchi, unito al mattinismo in Campidoglio, ha fatto un'inchiesta su Costantino Agliata, segretario nazionale del sindacato ANAS, e la signorina Gabriella Ercolani. Ai novelli sposi giungono gli auguri dei compagni di lavoro, della Federazione del Partito e dell'Unità.

Culla — La nostra compagnia di lavoro della De Luca, quella che ha ucciso la mamma felice di una bella bambina, alla quale è stato dato il nome di Giulio Turchi, Bertini farà prossimamente il suo debutto con il «ritratto» dell'Unità.

Piccola cronaca — Oggi, giovedì 18 (195-166), San Camillo, Sanfiora, Crescenzo, Giuliano, Ercolani, Federico, Emiliano, Mariani, Malerino, Amelio, Brunone, Raffaele, Sole, sorge alle 4.33, tramonta alle 20.5. Luna, ultimo quarto il 20.

SOLETTINI — Demografico. Nati: maschi 30, femmine 40. Nati morti: 4. Morti: maschi 20, femmine 23. Maschi: 103,5, massima 21,7.

VI SGNALIAMO — Teatri. Concerto alla Basilica di Massenzio. «Le donne a parlamento» di Aristofane di Ossia Antica.

GLI SPETTACOLI

Frieder Weissmann alla Basilica di Massenzio

Oggi, alle 21 alla Basilica di Massenzio il concerto della Nazionale Estiva. Il direttore d'orchestra è Santa Cecilia (figli di 10) sarà diretto da Frieder Weissmann.

Barbieri, Del Monaco e Gueli nella «Carmen» a Caracalla

Oggi ore 21, «prima» di «Carmen» di Georges Bizet (trapp n. 10), concertata e diretta dal maestro Emilio Turi. Interpreti principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

«Le donne a Parlamento» di Aristofane si replicano al Teatro Romano di Ostia

Con grande successo di pubblico, la sera alle 21, una domenica 21 corrente, ultima rappresentazione di «Le donne a Parlamento» dell'Istituto Nazionale del Dramma. Gli attori principali: Fedra Barbieri, Mario Del Monaco, Gianfranco Guadagni. Alle 21, con Vito Vito, Casimiro, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Rossi e coreografia di Anna Rudee Weissmann.

Supercinema: I miliardari (alle 17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248